



IL BUSINESS PROSTITUZIONE IN MANO ALLA MAFIA NIGERIANA

MANTENGOLI / PAGINE 14 E 15

La prostituzione ormai parla nigeriano e quei soldi servono a comprare droga

Due business interconnessi: almeno 400 schiave sulle strade del Veneto: devono "restituire" 30 mila euro

Vera Mantengoli

La prostituzione in Italia esiste, ma è inafferrabile.

Nasce e si sviluppa nelle zone grigie delle realtà urbane e funge da bancomat per le attività illegali più disparate: dal traffico delle sostanze stupefacenti allo sfruttamento lavorativo. Quello che è certo è che il mercato dei corpi frutta milioni di euro immediati e in contanti, quindi sicuri e pronti per essere introdotti nel mercato. Non a caso dal 2014 si è deciso di inserire anche il mercato sommerso nel calcolo del Pil perché i soldi vengono utilizzati per acquistare beni di ogni tipo, dalle auto alle case.

In Veneto si stima che ci siano una media di 400 prostitute in strada che devono restituire circa 30 mila euro l'una per essere arrivate in Italia, ma il numero è al ribasso e si basa sulle donne che lavorano all'aperto, escludendo quindi il giro di prostituzione nelle case private e nei centri di massaggio promiscui.

LETRED

DDD. Donne, denaro e droga. Sono queste le tre parole chiave della criminalità nigeriana, radicata in Italia da qualche anno e attualmente predominante nelle strade

italiane. DDD perché le Donne servono per prostituirsi e il Denaro ricavato in contanti per comprare la Droga e introdurla subito nel mercato italiano.

La Nigeria è infatti uno strategico crocevia per gli arrivi di eroina e cocaina dal Sud America e dal Sud Est Asiatico. Una spirale vorticoso, colpita in parte lo scorso 10 luglio a Mestre dalla polizia nell'operazione San Michele che ha portato all'arresto di 35 presunti spacciatori, ma ancora viva e diffusa nel territorio.

La retata ha fatto emergere anche un altro anello poco conosciuto della catena delle tre D, quello delle confraternite che dalla Nigeria controllano il territorio, come la Supreme Eyie Confraternity, tra le più antiche e ben radicate a Benin City, da dove viene la maggior parte delle prostitute nigeriane. Sono proprio le confraternite a seguire il viaggio dei migranti e delle migranti. Sono loro ad attenderli al varco quando entrano nei centri di accoglienza per ricevere subito la somma pagata per arrivare in Italia.

Per sanare il debito e guadagnarsi da vivere le donne spesso non trovano altra strada che quella della prostituzione, mentre gli uomini ven-

gono usati per lo spaccio in strada. In genere le donne devono restituire una somma pari a 30 mila euro, nettamente superiore a quella degli uomini che è di circa 6000 euro. Per sanare il debito le donne ci impiegano quasi due anni, lo stesso arco di tempo che ci vuole per chiedere il permesso di asilo (solo l'8% lo riceve nei tempi prestabiliti). Circostanza che non è sfuggita a chi coordina la criminalità organizzata che spesso sfrutta la loro permanenza nelle strutture come appoggio all'attività di prostituzione.

DIETRO LA STRADA

Se i numeri sono difficili da estrapolare, le dinamiche negli anni iniziano a emergere, grazie anche alle denunce delle donne prese in carico dai servizi sociali che, nel percorso di reinserimento, vengono spinte a rivolgersi alla questura.

Nel 2017 su 64 donne accolte nelle strutture del **Comune di Venezia**, ben 32 hanno denunciato, facendo partire quindi altrettante inchieste giudiziarie che coinvolgono attori più o meno importanti di chi sta dietro al business della strada.

Le donne nigeriane sono infatti inglobate in quella che ormai è stata riconosciuta dalla Direzione Nazionale





Antimafia come organizzazione mafiosa, cioè la criminalità organizzata nigeriana.

SANCARA

Gianfranco Della Valle, responsabile del servizio Numero Verde Antirackettismo del Comune di Venezia e autore del blog sull'Africa www.sancara.org, spiega la complessità della mafia nigeriana: «La questione nigeriana è molto articolata perché droga e prostituzione sono collegate. A differenza della prostituzione dell'Est, costituita in gene-

re dal "compagno" che costringe la donna ad andare in strada per fare soldi, quella nigeriana è una vera struttura organizzata che, con i soldi della prostituzione, acquista la droga per poi rivenderla - spiega Della Valle - la mafia nigeriana è costituita dalle tre D, donna, denaro e droga, che ben sintetizzano il meccanismo. Le donne in strada sono una fonte diretta di guadagno immediato che permette di acquistare droga per poi spartirla anche nel

mercato italiano, sfruttando il fatto che in Nigeria arriva sia dal Centro America che dal Sud Est Asiatico». —

Non tutte subiscono il silenzio: aumentano le denunce da cui partono le inchieste



Uno dei nigeriani arrestati a Mestre nel luglio dello scorso anno nell'operazione "San Michele"



Peso:1-2%,14-71%